ANNO XIII. Sabbato, 1 Settembre 1860. N. 242.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 31 AGOSTO

LA DIPLOMAZIA RIVOLUZIONARIA

Fare l'Italia è certamente una splendida impresa, e da ognuno si comprende quanto debba ambirsi il diritto di poter dire: anch'io vi ho contribuito. Governare un nobile paese qual è il nostro, è pure una legittima ambizione d'ogni animo che si sente abbastanza robusto per sostenere il gravissimo incarico, e noi riconosciamo benissimo quale sprone alle lotte politiche debba essere il desiderio di assumere le redini dello stato per indirizzarne le sorti giusta quel concetto che si giudica migliore; ma quello che ugualmente non sappiamo comprendere in molti che crediamo di onesti intendimenti, si è che il desiderio di esercitare una più o meno estesa influenza per un tempo limitato e sopra una limitata porzione del paese debba far velo al giudizio in modo di persuaderli ad attraversare, quasi fosse un danno, quello scopo supremo a cui sono diretti gli sforzi degli Italiani, la loro unificazione. Fra i geroglifici della diplomazia rivoluzionaria, meriterà di sicuro un posto distinto quello di osteggiare a tutto potere l'annessione della bassa Italia al nostro Stato, quando si parta dalle nostre sponde col solo intendimento di radunare le sparse membra della nazione, quando i giornali che più avversano l'annessione sono quelli che più si pavoneggiano del concetto unitario.

Allorquando si trattò dell'Italia centrale, la costanza delle popolazioni fu messa certamente ad una dura prova dalla resistenza della diplomazia europea: la volontà degli Italiani meridionali, la quale crediamo concorde a stringere con noi il patto di unione, deve sopportare la resistenza della diplomazia rivoluzionaria. Ma se per la più piccola porzione dei sedicenti unitari questa opposizione la si spiega colle loro stesse dichiarazioni di voler attendere, cioè, a mettere lo stemma sullo stendardo nazionale sin quando la nazione sia interamente costituita, come può darsene ragione per coloro che ben sanno essere questo stemma definitivamente scelto? Parlando senza ambagi e reticenze diremo di comprendere benissimo che i partigiani, i quali stanno dietro alle *Unità Italiane* sbucciani qua e là con mirabile simmetria, abbiano a combattere l'annessione. Se essi potessero, dopo sgombrato il nemico, impadronirsi del reggimento della bassa Italia; se potessero farsi accogliere o tollerare momentaneamente dalle riluttanti popolazioni, e presentare la loro formola *Dio e popolo* in cospetto della nostra bianca croce, potrebbero se non altro riprovare quella soddisfazione ch'ebbero già a Roma, quando imponendosi ad un pugno di prodi che protestava ancora una volta contro la straniera dominazione, vollero far credere che colà si combattesse e si morisse non per l'Italia, ma per la repubblica; ma quale può essere invece lo scopo di quelli che sinceramente crediamo lontani dalle utopie repubblicane e pur si affannano declamando contro l'annessione?

Si direbbe quasi che essi sono allettati dal pensiero di governar essi in luogo di altri, e sin qui non vi sarebbe a ridire se non venisse compromesso con ciò il più grande interesse dell'esistenza nazionale: ma parrebbe altresì ch'essi hanno bisogno d'una condizione di cose anormale per poter esercitare quell'influenza che perderebbero a tempi tranquilli, e perciò siano interessati a prolungarla. Si direbbe quasi, e questo ci pare più importante a notarsi, ch'essi non amano le forme regolari, le guarentigie liberali che accorda il nostro statuto, che si sentono imbarazzati dal sindacato e dalle critiche che così largamente esercitano contro i loro avversari, e perciò desiderano prolungare la dittatura, perchè all'ombra di quella grande rinomanza che giustamente si è meritata chi ne è investito, è più facile il governare. Non è necessario di risalire molto addietro nella nostra memoria per rintracciare le vestigia di questo affetto alla dittatura; ma i giornali e gli uomini politici, che in allora protestarono, quasi come contro una calunnia, allorquando si dissero fautori dei colpi di stato, dovrebbero mostrarsi più memori di quelle proteste e più conseguenti alle loro dottrine di liberalismo. Non è infatti una stranissima cosa, che quando le popolazioni sono concordi a dimandare un atto per cui si consacrerebbe l'unità nazionale e si estenderebbe il liberale reggimento di cui noi andiamo orgogliosi; quelli che si dicono unitari e liberali, quelli che più degli altri si professano ossequenti alla volontà delle popolazioni, debbano sorgere comme avversari?

Sappiamo bene che a coonestare la ritardata espressione di questo voto popolare si accampa la necessità di continuare nell'opera di emancipazione e di dirigere con maggior vigoria le forze del paese; ma il voto delle popolazioni, mentre fissava irrevocabilmente i destini del loro paese e tagliava corto a tutte le mene di quelli che sono interessati a tergiversarli, non implicava una immediata sanzione, non escludeva uno speciale reggimento momentaneo che meglio avrebbe raccolte le forze del paese, e più efficacemente ne avrebbe impedito lo sperpero; ma il voto delle popolazioni nella Sicilia non era impedimento al proseguire nell'opera di emancipazione nel reame di Napoli, dove forse sarebbesi già e spontaneamente compiuta quando appunto i popoli avessero veduto in prospettiva quell'unione ch'era per essi una guarentigia d'ordine e di libertà. Per dire che l'annessione si opponeva alla emancipazione ed unità d'Italia, bisogna dimenticare finalmente da quali sponde siano partite le navi che portarono Garibaldi ed i suoi seguaci in Sicilia.

AL *DIRITTO*

Le nostre ragioni evidenti ed incontrovertibili hanno irritato il *Diritto*.

Noi gli abbiamo chieste delle spiegazioni ed egli ci risponde con corbellerie e contumelie.

Crede egli che noi aspettiamo da lui una patente d'onestà? Fra lui e noi ha giudicato il paese e non c'è più quistione di sorta.

Le corbellerie ci destano il riso e le contumelie non ci commuovono. Continui pure il *Diritto* coll'usata sua buonafede e col suo galateo; abbiamo avuto torto di aspettarci da lui delle ragioni; la botte dà del vino che ha.

Le notizie di Napoli sono ricercate ed attese con grande ansietà.

La notizia prematura della partenza di re Francesco ha fatto credere che la rivoluzione fosse compiuta, e diede forse anche origine alle voci di spedizione di soldati del nostro esercito per Napoli, che ieri si facevane ascendere a 30 mila ed oggi a 3 mila.

Abbiamo già annunziato nel foglio precedente che re Francesco era a Napoli giovedì, 30.

I suoi più intimi consiglieri, vedendo come egli non possa confidare su valida difesa, lo esortarono a partire. È l'ultimo passo, e si comprende come egli voglia farlo il più tardi possibile.

Il generale Garibaldi è distante da Napoli cinque a sei giorni; a Napoli sono ancor radunati 30 a 35 mila soldati; moltissimi degli uomini più influenti hanno abbandonata la città, ed un movimento insurrezionale è poco probabile.

Il re aspetterà quindi l'ultimo momento: soltanto il pericolo d'un'insurrezione o l'avvicinarsi di Garibaldi può indurlo ad abbandonare la città, evitando ogni tentativo di resistenza, che sarebbe inutile dinanzi alle disposizioni delle truppe e del popolo.

In questa situazione si manifesta da per sè assurda la voce che il nostro governo avesse deliberato di mandar delle truppe a Napoli.

Le sue deliberazioni dipendono dagli eventi.

Quello di che abbiamo fiducia si è che esse saranno conformi a' voti de' popoli di Napoli, e che avranno quel carattere di energia richiesta da' casi straordinari e dai molti e gravi interessi affidati alle sue cure.

È aspettato a Torino il conte di Siracusa, zio di re Francesco.

Ci scrivono da Portoferraio (Toscana) 28 agosto:

Vi trasmetto alcuni ragguagli d'un fatto spiacevole avvenuto nell'isola di Montecristo, per evitare la più sgradevole impressione che potrebbe fare all'estero ed in Italia se riferito fosse da giornali forestieri meno esattamente e con esagerazioni.

La notte del 23 corr. approdava nell'isola di Montecristo un vapore con bandiera inglese comandata da un capitano per nome Settembrini con equipaggio di 20 marinai e 180 volontari di diverse nazionalità, ma vestiti alla garibaldina. La mattina del 24 scendevano a terra il comandante, un ufficiale ed un'ordinanza: chiesero alla guardia acqua e legna e se ne ritornarono a bordo, lasciando a terra l'ordinanza. Verso le ore 4 pom. dello stesso giorno scendevano di nuovo a terra, domandavano al caporale capoposto del distaccamento dell'uva ed altro, che quel caporale non era certo in grado di somministrare. Che fecero eglino? Entrarono nella proprietà dell'inglese sig. Giorce Waston Tailor, strapparono dai rami le frutta, presero i polli, i piccioni, e quant'altro c'era e se ne ritornarono a bordo, dicendo che alla domani avrebbero fatto il resto, come realmente avvenne, poichè verso la mezzanotte si diressero verso il palazzo ch'era già chiuso.

Il capoposto crede bene di spedire a qualche distanza due dei suoi cannonieri per osservare; ma gli altri, spianate loro contro le pistole, li fecero ritirare nel quartiere, quindi spezzata la porta del palazzo, portarono via ciò che loro abbisognava. Direttisi poscia al corpo di guardia un ufficiale, un aiutante e vari altri, domandarono colle pistole alla mano i fucili e le munizioni e le buffetterie dicendo che volevano andar da Garibaldi a combattere per la causa italiana.

Vi lascio imaginare quale è stato lo spavento dei pescatori, a questi fatti; il più spiacevole è certo la devastazione della villa del sig. Waston; ma ci consola il riflettere che non erano italiani. Questo mi è stato assicurato, e debbo anche credere che siano volontari, il cui concorso non potrebbe esser di gran vantaggio al generale Garibaldi.

Pubblichiamo il discorso reale di proroga del parlamento inglese pronunciato il 28 alla camera dei lords dai commissari reali:

Milordi e Signori,

Abbiamo l'ordine dalla regina di dispensarvi di venire a sedervi nel parlamento, e nel tempo stesso di ringraziarvi, a nome suo, dello zelo e dell'assiduità con cui vi siete consacrati al compimento dei vostri importanti doveri durante la lunga e laboriosa sessione del parlamento che sta per finire.

La regina ci ordina di annunziarvi che le sue relazioni colle potenze estere sono amichevoli e soddisfacenti, e ha fiducia che non esista alcun pericolo che possa in alcun modo interrompersi la pace generale d'Europa.

Senza dubbio avvenimenti di una notevole importanza han luogo in Italia: ma se estere potenze non intervengono, e se si lascia la cura agl'Italiani di regolare da per se stessi i propri affari, la tranquillità degli altri Stati non verrà menomamente turbata.

Le conferenze progettate riguardo alla cessione della Savoia e di Nizza alla Francia non hanno avuto luogo; ma la regina ha ferma fiducia che, in tutte le trattative che potranno essere fatte, saranno stabiliti assestamenti completi e perfetti per assicurare, conformemente allo spirito e alla lettera del trattato di Vienna del 1815, la neutralità e l'indipendenza della confederazione svizzera. Questa neutralità e questa indipendenza furono un oggetto al quale tutte le potenze che soscrissero il trattato di Vienna han dato grande importanza: esse non sono al presente meno importanti d'allora per l'interesse generale dell'Europa.

La regina ci ordina di assicurarvi che le atrocità commesse contro la popolazione cristiana in Siria le hanno ispirato il più vivo dolore, e una profonda indignazione. La regina si è fatta premura di concorrere coll'imperatore d'Austria, l'imperatore de'Francesi, il principe reggente di Prussia e l'imperatore di Russia per entrare col sultano in un impegno in forza del quale un aiuto militare fu accordato al sultano per istabilire l'ordine in una parte dei suoi Stati.

La regina ci ordina d'informarvi che ella è dolente che i tentativi pacifici fatti per suo ordine dal suo inviato in Cina al governo imperiale di Pekino, non siano stati coronati da un risultato soddisfacente. È in conseguenza divenuto necessario che le forze unite di terra e di mare, che la regina e il suo alleato l'imperatore dei Francesi hanno inviato in Cina, si recassero verso le province del nord, nello scopo di appoggiare le giuste domande delle potenze alleate.

La regina, volendo dare tutta la possibile importanza alla sua azione diplomatica in quest'affare, ha inviato in Cina un ambasciatore speciale a compiere tale missione, il conte d'Elgin, il quale concluse il trattato di Tien-Sing, di cui domandiamo all'imperatore della Cina l'intera e fedele esecuzione.

Signori della Camera de'Comuni,

La regina ci ordina di ringraziarvi dei generosi sussidi che avete votato pel pubblico servizio del presente anno, e di rendervi grazie dei crediti che avete allogato per le difese essenziali alla sicurezza degli arsenali marittimi.

« Milordi e Signori,

« La regina ci ordina di testimoniarvi che con soddisfazione ed orgoglio essa ha constatato i rapidi progressi fatti nel servizio militare dai volontarii, progressi che fanno altrettanto onore alla loro intelligenza che al loro patriottismo.

« La regina ha dato il suo cordiale consenso all'atto che amalgama le sue forze europee locali delle Indie colle sue forze incaricate del servizio generale.

« S. M. conta che la nuova libertà da voi accordata al commercio condurrà a maggiore sviluppo l'industria produttrice.

« S. M. si è affrettata di sanzionare le misure generali di una grande utilità pubblica. Gli atti aventi per oggetto di regolare le relazioni fra i proprietari fondiarii e gli affittuarii in Irlanda faranno sparire (S. M. lo spera) qualche germe fecondo di dissensioni.

« L'atto che ammenda la legge che regola la disciplina della reale marina, ha stabilito dei salutari regolamenti per l'amministrazione della giustizia nei consigli di guerra, nell'interesse del mantenimento del buon ordine nel servizio navale.

« L'atto che regola le dotazioni di carità darà il mezzo di amministrare più economicamente gli stabilimenti di beneficenza; esso contribuirà alla pronta ed economica soluzione delle contestazioni concernenti codeste proprietà, mentre un altro atto ha dato dei sollievi ai sudditi cattolici di S. M. relativamente alle loro dotazioni di carità.

« Furono adottati vari altri atti per la riforma delle leggi; essi ebbero per risultato un'amministrazione più soddisfacente della giustizia. S. M. ha notato con vivo soddisfacimento lo spirito di lealtà, d'ordine e di obbedienza alla legge che regna fra i suoi sudditi tanto nel regno unito che nei suoi possedimenti al di là dei mari.

« La regina ha inteso colla più viva emozione l'accoglimento affettuoso ed entusiastico fatto a S. A. R. il principe di Galles da' suoi sudditi dell'America Settentrionale.

« Rientrando alle case vostre, avrete a compiere doveri quasi altrettanto importanti che quelli che vi hanno occupati durante la sessione del parlamento.

« S. M. fa il voto che la benedizione di Dio Onnipotente si stenda sui vostri sforzi e li diriga verso lo scopo costante della sua sollecitudine; il benessere e la prosperità del suo popolo. »

DISCORSO DEL SIG. DE PERSIGNY

L'importanza di questo discorso che può dirsi un manifesto della politica estera francese, ci consiglia a riprodurne i brani principali nelle nostre colonne.

Dopo avere giustificato il motto *l'Empire c'est la paix*, il signor Persigny dichiara che all'avvenimento dell'imperatore vi erano due gravi quistioni che minacciavano periodicamente la pace europea, la quistione d'Oriente e quella d'Italia, e poi così continua:

La prima da più d'un mezzo secolo era oggetto d'universali timori; tutti gli uomini di stato rivolgevano con inquietudine lo sguardo verso Costantinopoli, e ciascuno dicevasi che il giorno in cui l'impero turco cadrebbe in dissoluzione, l'Europa troverebbesi travolta in una terribile mischia di rivalità. La seconda meno spaventosa per l'Europa, non lo era però meno per la Francia. Giacchè, se da quarant'anni una lotta di nazionalità si sostiene in Italia sotto l'apparenza dell'ordine contro il disordine, era però chiaro che il giorno in cui l'Italia entrerebbe in lotta contro l'Austria, non più a nome della demagogia, ma guidata da un principe italiano, la Francia sotto pena di veder l'Austria dominare tutta la penisola e regnare sulle alpi francesi, sarebbe stata impegnata in questa guerra

Ma se queste due guerre non si poterono evitare, furono almeno finite con altrettanta prontezza che successo. Tale sembra essere stata infatti la preoccupazione dell'imperatore, d'impedire che l'una e l'altra prendessero il carattere delle guerre del primo impero. E ciononditmeno bisogna dirlo, quantunque così felicemente terminate, queste due guerre hanno realizzato il loro scopo così compiutamente come nelle cose umane poteva comportarsi, giacchè queste due quistioni essendo state risolute in quello che costituiva il loro punto essenziale, le soluzioni secondarie nulla più hanno di gravemente inquietante per la tranquillità del mondo.

Cosicchè, l'impero turco si mantenga o no, che esso giunga a sostituire al fanatismo religioso la sapiente organizzazione della società moderna, o che naufraghi in quest'opera tanto desiderabile, la quistione non è più altro che una quistione diplomatica. Ciò che faceva prima della guerra di Crimea il pericolo europeo della quistione, non era tanto la difficoltà di una nuova organizzazione di quei paesi, quanto la possibilità che una grande potenza vicina s'impadronisse di Costantinopoli e dei Dardanelli prima che l'Europa avesse tempo di deliberare. Ora però che per la distruzione di Sebastopoli la quistione è rimessa interamente nelle mani dell'Europa, non si vede più la ragione, che all'evenienza possa impedire alle grandi potenze di giungere pacificamente ad una risoluzione amichevole.

Dicasi lo stesso dell'Italia. La quistione capitale non era già che l'Austria fosse più o meno spogliata de' suoi stati ereditari nella penisola, ma che tutti gli altri stati italiani fossero sottratti alla sua dominazione, e questo risultato fu compiutamente raggiunto. Che l'Italia oggidì formi una confederazione di stati od un sol regno; che gli Italiani rimettano in pericolo, per loro colpa, l'indipendenza che loro abbiamo reso, violando spontaneamente il principio del non intervento che è la guarentigia di questa loro indipendenza e della loro libertà, quello che già si ottenne domina tutte le quistioni secondarie e toglie agli avvenimenti ulteriori la loro gravità naturale.

Ora, una volta decise queste due grandi quistioni nelle loro parti essenziali, ai tempi in cui viviamo non ve ne hanno più altre in Europa. Alcuni animi inquieti o prevenuti possono evocare dei fantasmi: si potrà dire in Germania che noi aspiriamo alle frontiere del Reno; in Inghilterra che noi pensiamo ad una discesa sulle sue coste; ma queste follie non meritano di essere discusse.

E da prima nello stato attuale delle scienze militari, un fiume come il Reno non è una frontiera strategica. Non è dunque per un vantaggio illusorio che la Francia andrebbe ad esporsi ad una nuova guerra europea. E quanto all' idea d'incoraggiare i tedeschi all'unità della loro patria a fine di darci un diritto, giustificato dall'interesse stesso dell'equilibrio europeo, a reclamare la provincia del Reno, è, mi sia permesso il dirlo, un controsenso politico, essendo la Francia, come potenza militare, due volte più forte sul continente senza il Reno e colla Germania divisa, di quello che nol sarebbe colla Germania unita e con questo insignificante compenso del Reno. Il genio stesso poi della Germania è contrario all'unità; ed è una grande sicurezza per il mondo, di cui questa potenza frazionata è in qualche modo la forza moderatrice.

Per ciò che spetta all'Inghilterra, sono sempre stato maravigliato che uomini di qualche autorità in quel paese abbiano mostrato di dar credito alla possibilità d'un attacco per parte nostra. Io capirei in qualche animo il timore che un concorso di circostanze straordinarie possa ingenerare qualche grave malinteso fra i due paesi, e che, in vista d'una simile eventualità, si giudicasse utile di mettere da una parte e dall'altra le difese del paese in corrispondenza dei progressi della scienza. Ma credere seriamente che l'uno o l'altro dei due governi sarebbe disposto ad accendere volontariamente fra le due più grandi potenze del mondo questa lotta terribile, spaventosa, dove gli uni e gli altri avremmo tutto a perdere e così poco da guadagnare, sarebbe il colmo della demenza. Sicuramente nessuno in Francia ammetterebbe per un sol momento una simile tendenza nell'animo dell'imperatore o del suo governo. Ebbene, lo stesso può dirsi dell'Inghilterra. Colà, o signori, a parte certe frazioni di partiti la cui attitudine tende, per cagioni diverse, ad esacerbare le nostre relazioni, ma che non hanno importanza reale fuor di quella che dà loro l'attuale eguaglianza tra le forze dei due principali partiti, gli uomini eminenti di tutte le opinioni, al pari dell'augusta e virtuosa principessa che onora il trono dell'Inghilterra, non vogliono che la pace e la buona armonia fra i due paesi. Il popolo inglese tutto quanto, malgrado tanti eccitamenti in senso contrario, non desidera altra cosa.

Giungo ora ad un punto delicato. Abbiamo noi fatto qualche cosa che meritasse di farci perdere la fiducia dell'Europa? Per un istante, lo confesso, e qualche tempo prima della guerra d'Italia, le apparenze erano tanto forti contro di noi, ch' io pel primo, giusta come San Pietro che rinnegava il suo maestro, credetti che il nostro governo, inebbriato de' propri successi, avesse dimenticato il suo programma di Bordeaux, e me ne afflissi profondamente. Bentosto però illuminato sullo stato degli affari, arrossii d'aver dubitato della saviezza dell'imperatore; ma non era però meno dispiacente di un fatto che dava a noi le apparenze dell'aggressione.

Perchè, io diceva, in una causa così giusta, e quando noi non siamo in realtà che i difensori del diritto, ci presentiamo sotto il peso della responsabilità di questi avvenimenti che non sono causati da noi?

Siamo noi che abbiamo creato in Italia questa lotta di nazionalità, che da quarant'anni si combatte accanitamente da una parte e dall'altra? Abbiamo noi consigliato all'Austria quella funesta politica, che invocando la forza brutale per unico principio di governo, solleva contro di essa tutti gl'Italiani? Al posto del governo nazionale che il primo Napoleone avea organizzato nel Lombardo-Veneto, dove non eravi che il solo vicerè di francese, siamo noi che abbiamo consigliato all'Austria di rimpiazzare in tutte le funzioni gl'Italiani con degli stranieri, facendo così ad un popolo già illustre nella storia la più mortale delle ingiurie? Siamo noi ugualmente responsabili dei mali prodotti dai trattati dell'Austria coi principi italiani, trattati che assicurando a questi principi la sicurezza e l'impunità dei loro governi davano contemporaneamente all'Austria, contro il diritto europeo, la dominazione su quasi tutta l'Italia?

E d'altra parte siamo noi che abbiamo stabilito in Piemonte un governo parlamentare, una tribuna libera, una libera stampa e tutti quei mezzi di mantenere l'agitazione in Italia, di eccitare le passioni, d'organizzare la resistenza e di spingere l'Austria alla violenza?

Ora perchè, diceva io al mio governo, quando noi siamo cagione di nulla, siamo ridotti responsabili di tutto? Perchè in questo secolo dell'opinione pubblica, e quando il buon diritto ha vantaggio a prodursi alla luce del sole, restiamo noi nelle tradizioni di quella vecchia diplomazia, le cui scaltrezze non sono atte che a mascherare le cattive cause ed a snaturare le buone? Quando il signor di Cavour venne a dirci che non poteva più trattenere il movimento, ch' esso medesimo aveva sì fortemente impresso, che l'Italia era in fuoco e che la rivoluzione stava per scoppiare nei Ducati, perchè non abbiamo fatto conoscere questa situazione a tutto il mondo? Certamente voi avete ben fatto nel prendere le parti dell'Italia minacciata: qualunque fossero i torti reciproci, voi non potevate nè lasciar schiacciare il Piemonte, nè permettere all'Austria di rifarsi padrona dell'Italia come nel 1815 Ma perchè non far conoscere a tutto il mondo la vostra risoluzione?

L'imperatore non isdegnò rispondere a queste osservazioni d'un fedele suddito e mi affretto a confessarlo, la sua alta saviezza avea ragione sui consigli del suo servitore.

Infatti, e l'ho ben riconosciuto dopo, far conoscere pubblicamente l'obbligo in cui eravamo, in luogo di limitarci a richiamare, sventuratamente invano, l'attenzione dei gabinetti sulla situazione dell'Italia che essi del resto conoscevano ugualmente come lo conoscevamo noi, equivaleva a darci non più l'apparenza, ma la realtà dell'aggressione contro l'Austria; giacchè, dal momento che l'Italia sapeva su quale potente concorso essa poteva contare, non c'era più modo di contenerla, e ciò che ancora potevamo sperare, ciò che l'Inghilterra ha fino all'ultimo momento sperato dalla saggezza dell'Austria, non si poteva sperarlo da un popolo animato dall'odio e dalla vendetta. Così dunque, o signori, quel silenzio di cui si faceva rimprovero all'imperatore era dannoso a lui solo, e la sua lealtà tanto più grande si palesava, quanto più ingiustamente e crudelmente essa era accusata (*applausi prolungati*).

Ebbene, o signori! Avvenne ugualmente dell'affare della Savoia. Dopo aver fatto un trattato che rendeva l'Italia a se stessa ad eccezione della sola Venezia, che dava la Lombardia alla Sardegna senza conservare, senza chiedere per la Francia alcuna conquista; dopo aver sopratutto proclamato il principio del non-intervento che era la più sicura guarentigia dell'indipendenza dell'Italia; finalmente, dopo aver reso a quel paese un servigio forse senza esempio nella storia delle nazioni, il vincitore di Solferino doveva sperare che il risultato di tanti sacrificii dovesse essere rispettato dagli Italiani. Che se tuttavia, il primo uso che l'Italia stava per fare dalla indipendenza acquistata era quello di lacerare il trattato di Villafranca e di lasciar protestare la firma dell'imperatore, vale a dire riporre tutto in quistione ed esporci ad una nuova guerra, la Francia, dopo aver sostenuto volontariamente il carico di ridonare all'Italia l'indipendenza, non poteva accettare che si facesse violenza alla sua generosità per imporle inoltre il carico di costituire un gran regno italiano. Essa aveva dunque il diritto incontestabile di dire al Piemonte che se i trattati erano violati al di là delle Alpi, essa chiedeva che fossero eziandio modificati al di qua.

Ora, per questo affare della Savoia, come per la quistione d'Italia, noi avevamo un grande interesse nel poter dire a voce alta le nostre condizioni. Questa pubblicità, che ci si rimprovera di non aver fatta, sarebbeci anzi stata vantaggiosa. Da una estremità all'altra dell'Italia si sarebbe alzata una sola voce che avrebbe sollecitato il Re di Sardegna a cedere la Savoia alla Francia in cambio dei ducati, e, come l'Inghilterra, in egual modo che l'Europa, non avrebbe avuto diritto a lagnarsi che noi ponessimo le nostre condizioni, essa avrebbe potuto discutere a suo bel agio in parlamento, quale dei due partiti essa doveva consigliare all'Italia.

Per mala sorte, neppur quella volta noi potevamo manifestare pubblicamente le nostre intenzioni, perchè sarebbe stato lo stesso che fare un contratto a' danni dell'Austria, ed in conseguenza, mancare alla leale osservanza degli impegni contratti a Villafranca.

Ma, o signori, se il governo dell'imperatore non ha potuto parlare a voce alta, non per questo ha egli nascoste le sue intenzioni al governo sardo od al governo inglese. Già prima della guerra, esso aveva avvertito la Sardegna che se i casi della guerra avessero condotto alla formazione di un gran regno in Italia, noi avremmo chiesto che il versante delle Alpi non rimanesse in potere di questo regno (*benissimo!*)

Il governo dell'imperatore ha ripetuto quegli avvertimenti appena vide messa in dubbio l'esecuzione del trattato di Villafranca, e sopratutto, esso non ne ha fatto mistero al governo inglese.

Si fu dunque, malgrado le tante asserzioni contrarie, in piena cognizione di causa, da una parte e dall'altra, che i fatti si compierono. Può darsi che si abbia creduto di poterci persuadere a rinunciare alla Savoia, malgrado la violazione del trattato di Villafranca; chi lo pensò fu tratto in inganno, ma noi non abbiamo ingannato alcuno. (*Applausi continuati*)....

INTERNO

FATTI DIVERSI

Elezioni politiche. — Con R. decreto 25 agosto, scorso, i collegi elettorali n. 86 Appiano, n. 112 Alba, n. 189 Romagnano, n. 249 Strambino e n. 283 Cesena, sono convocati pel giorno sedici del prossimo mese di settembre al fine di procedere all'elezione del rispettivo deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno venti dello stesso mese.

L'imprestito. Il ministro delle finanze, veduto il decreto reale in data del 4 corrente agosto, n° 4232, in virtù del quale venne autorizzata l'alienazione, per mezzo di pubblica sottoscrizione, di una rendita 5 p. 0|0 di L. 4,500,000 in aggiunta a quella di creazione 12-16 giugno 1849;

Veduti gli stati delle sottoscrizioni seguite presso le casse menzionate in quel R. decreto, quali sottoscrizioni ascesero a L. 27,593,550 di rendita, cioè:

Dichiarazioni di L. 50 o minori	L.	395800
Dichiarazioni di L. 60 o maggiori	»	27197750
Totale eguale	L.	27593550

Ritenuto ciò stante essersi verificato il caso di addivenire alla riduzione prevista dall'articolo 10 del precitato R. decreto, sulle dichiarazioni maggiori di L. 50 di rendita;

Ha dichiarato e dichiara:

Art. 1. Sono mantenute nella loro integrità le dichiarazioni non eccedenti le L. 50 di rendita ciascuna.

Art. 2. Le dichiarazioni eccedenti le L. 50 di rendita ciascuna saranno ridotte al 15 p. 0|0, conservato però un *minimum* di rendita di L. 50 alle dichiarazioni che per effetto di tale riduzione venissero a risultare inferiori a L. 50 di rendita.

Le frazioni di decina di lire di rendita saranno elevate alla decina intiera.

Nelle tavole unite al presente è indicata la quota assegnata a ciascuna dichiarazione in proporzione della rendita sottoscritta.

Art. 3. La riduzione di cui nel precedente articolo sarà operata per cura della direzione generale del tesoro colla scorta degli stati delle sottoscrizioni, e delle relative dichiarazioni *madri*.

Art. 4. Sarà provveduto col mezzo di speciali mandati collettivi, sottoscritti dal direttore generale del tesoro, per la restituzione delle somme, che pel fatto della riduzione delle rendite sottoscritte risulteranno pagate in eccedenza del primo decimo.

Tali somme saranno pagate ai portatori delle dichiarazioni *figlie*, contro quitanza dei medesimi, contemporaneamente alla consegna dei *Titoli interinali* corrispondenti alle rendite ridotte.

Art. 5. I *Titoli interinali*, di cui è cenno all'art. 8 del decreto reale del 4 agosto volgente, saranno consegnati dalle casse in cui ebbero rispettivamente luogo le sottoscrizioni, ai portatori delle dichiarazioni *figlie* rivestite della quitanza di versamento del primo decimo contro il ritiramento delle dichiarazioni medesime.

Sarà con apposito avviso notificato il giorno in cui comincierà la consegna dei *Titoli interinali*.

Art. 6. I *Titoli interinali* saranno firmati dal direttore generale del tesoro, e controfirmati dal direttore capo della prima divisione della direzione generale del tesoro.

Essi verranno inoltre muniti di un bollo a secco di forma rotonda portante la Croce di Savoia sormontata da Corona Reale, e la leggenda *Ministero delle finanze*.

Art. 7. Sono delegati a firmare i *Titoli interinali*:

Per il direttore generale del tesoro
ed in concorrenza col medesimo

I sigg. cav. Teodoro Alfurno, cav. Alessandro Savina, direttori capi di divisione nella direzione generale del tesoro.

Per il direttore capo della 1.a divisione
ed in concorrenza col medesimo

I sigg. cav. Pietro Scotti, Emilio Torrendelli, capi sezione nella direzione generale predetta;

I sigg. Ignazio Demichelis, Luigi Lana, segretari di 1 a classe nella direzione generale predetta.

Art. 8. Dopo il ritiramento dei *Titoli interinali* si potrà anticipare il pagamento del secondo *decimo* non che d'uno o più dei quattro successivi *quinti*.

L'interesse del 4 1|2 p. 0|0 da abbuonarsi in tal caso all'atto del pagamento a termini dell'art. 9 del precitato decreto reale sarà devoluto sovra ciascuna rata anticipata per i giorni che rimangono a decorrere sino alla rispettiva scadenza, in conformità delle apposite Tavole ufficiali di *Conti fatti* che verranno somministrate alle Casse incaricate di ricevere i pagamenti.

Queste tavole indicheranno altresì la somma che, aggiunto l'interesse del 5. p. 0|0, si dovrà pagare per ciascuna rata in ritardo, a mente del disposto dall'articolo 11 del mentovato R. decreto.

Non sono ammessi pagamenti che non corrispondano a rate intiere.

Art. 9. Sulla produzione del *Titolo interinale* rivestito della quitanza di saldo sarà a suo tempo consegnata al portatore del medesimo la corrispondente cedola, mediante il pagamento del relativo diritto di bollo a cent. 50.

Questa consegna, pei titoli il cui ultimo quinto sarà stato pagato nelle casse della Banca Nazionale in Torino, verrà fatta direttamente dall'amministrazione del Debito Pubblico in Torino, e per i titoli il cui ultimo quinto sarà stato pagato in altra delle casse autorizzate, sarà effettuata dalla cassa medesima.

Dato a Torino, addì 27 agosto 1860.

F. S. Vegezzi.

(*Segue la tavola di riduzione*)

Nomine nei Licei. — Con provvedimenti regi e ministeriali, in data del 25 del corrente mese, si sono fatte nel personale insegnante delle scuole secondarie le seguenti disposizioni:

Liceo di Sant' Alessandro in Milano

Tagliabue cav. Francesco, preside;
Haiech dottor Camillo, professore di fisica;
Gerli ingegnere Carlo, prof. di matematica;
Pestalozza sacerdote Alessandro, professore di filosofia;
Crippa Domenico, prof. di storia e geografia;
Baravalle dott. Carlo, professore di letteratura italiana;
Bedoni Giovanni Battista, professore di letteratura greca e latina.

Liceo di Porta Nuova in Milano.

Molinelli Pietro, preside;
Savio Enrico, prof. di storia e geografia;
Vergani Andrea, professore di letteratura greca e latina;
Frasconi Giuseppe, professore di letteratura italiana;
Magrini dottor Luigi, professore di fisica.

Liceo del Carmine in Torino.

Bonatelli Francesco, professore di filosofia;
Tamagni dott. Cesare, professore di letteratura greca e latina;
Coppino cav. dott. collegiato Michele, professore di letteratura italiana;
Bachelet dott. Adolfo, prof. di matematica;
Ottino dottore Enrico, professore di storia e geografia;

Liceo di S. Francesco da Paola in Torino.

Gandino dottore collegiato Giovanni Battista, professore di letteratura greca e latina;
Berrini dottore collegiato Osvaldo, professore di letteratura italiana;
Clementi Giuseppe, professore di fisica;
Fulcheris Pietro, professore di matematica;
Capello dottore collegiato Andrea, professore di filosofia;
Peroglio dottore collegiato Celestino, professore di storia e geografia

Liceo di Genova.

Alizeri cav. avv. Federico, professore di letteratura greca e latina;

Gobbi-Belcredi Gerolamo, professore di fisica;
Napoli Federico, professore di matematica;
Pennacchi Giovanni, professore di letteratura italiana;
Sciorati Leonardo, professore di filosofia.

Liceo di Alessandria.

Gissey, professore, presidente;
Marengo Andrea, professore di letteratura greca e latina;
Biglino Giovanni Battista, professore di fisica;
Piovano Bernardo, professore di letteratura italiana;
Demaria teologo Paolo, professore di filosofia;
Vittone Luigi, professore di matematica;
Avalle Carlo, professore di storia e geografia.

Liceo di Casale.

Decarolis sacerdote Raffaele, preside;
Canna dottore Giovanni, professore di letteratura greca e latina;
Scaffini dottore Giuseppe, professore di fisica;
Belviglieri Carlo, prof. di storia e geografia;
Boselli ingegnere Alfonso, professore di matematica.

Liceo di Vercelli.

Deagostini cav. Gioachino, preside;
Giulio ingegnere Carlo, prof. di matematica;
Ferria Teobaldo, professore di fisica;
Balliano dottore Luigi, professore di letteratura greca e latina;
Bertolini Gio. Battista, professore di filosofia;
Leveriero dottore Emilio, professore di lettere italiane.

Liceo di Novara.

Torreano cav. sacerdote Domenico, preside;
Ponti Antonio, professore di fisica;
Pavesi Francesco, prof. di letteratura greca e latina;
Belletti ingegnere Giuseppe, professore di matematica;
Garizio Pietro Vincenzo, prof. di filosofia;
Bressan avv. Bartolomeo, professore di storia e geografia.

Liceo di Cuneo.

Gianombello, prof. di letteratura italiana;
Alamanno Pio Illuminato, professore di letteratura greca e latina;
Cossavella dott. Giovanni, professore di fisica;
Mathis Stefano, professore di matematica;
Salamitto Giuseppe, professore di filosofia.

Liceo di Cagliari.

Decastro cav. Salvatore, preside;
Ferrando Pietro, professore di letteratura greca e latina;
Gribaudi Vincenzo, professore di letteratura italiana;
Rovelli Francesco, prof. di storia e geografia;
Angius teologo cav. Vincenzo, professore di filosofia;
Radicati Gian Pietro, professore di fisica.

Liceo di Sassari.

Cadoni Filippo, professore di letteratura greca e latina;
Bagatta dottore Giacinto, professore di letteratura italiana;
Martini dott. Giuseppe, prof. di filosofia;
Cagnassi dott. Michele, professore di fisica.

Liceo di Mondovì.

Basteris professore Faustino, preside;
Kerbaker dottore Michele, professore di letteratura greca e latina;
Beccaria sacerdote Marco, prof. di filosofia;
Dematteis dott. Stefano, prof. di matematica;
Calandri dottore Tommaso, professore di storia e geografia;
Garagnani avv. Raffaello, professore di letteratura italiana;
Garelli Felice, professore di fisica.

Liceo d'Ivrea.

Gemelli professore Carlo, preside;
Berta Giuseppe, professore di letteratura greca e latina;
Fava Secondo, professore di fisica;
Galli dottore Carlo Osmondo, professore di storia e geografia;
Biava sacerdote Giuseppe, professore di filosofia.

Liceo di San Remo

Mazzini professore Vittorio, preside;
Massimino Felice, professore di fisica;
Amosso Bernardo, professore di filosofia;
Goiorani Ciro, professore di letteratura italiana;
Pescolonna Giovanni, professore di letteratura latina e greca.

Liceo di Como.

Girardi Luigi Alfonso, professore di letteratura italiana;
Viganò Giovanni Battista, professore di letteratura latina e greca;
Piadeni Giovanni Battista, professore di storia e geografia;
Mondelli Pietro, professore di filosofia;
Agosteo ingegnere Gaetano, professore di aritmetica.

Liceo di Brescia.

Gallia Giuseppe, professore di letteratura italiana;
Bracco dottore Gregorio, professore di letteratura latina e greca;
Guerrini dottore Camillo, professore di fisica;
Klobus Eugenio, professore di matematica;
Cigliutti dottore Valentino, professore di filosofia.

Liceo di Bergamo.

Marabelli professore Alessandro, preside;
Bracco dottore Cesario, professore di letteratura latina e greca;
Solitro dottore Vincenzo, professore di letteratura italiana;
Noris ingegnere Cesare, professore di matematica;
Venanzio dottore Giuseppe, professore di fisica;
Micheloni sacerdote Antonio, professore di filosofia;
Prina Benedetto, professore di storia e geografia.

Liceo di Lodi.

Ghini marchese Barnaba, incaricato della presidenza;
Mola Giuseppe, professore di letteratura latina e greca;
Sparolazzi Luigi, professore di letteratura italiana;
Rossi dottore Giulio, professore di matematica;
Cattaneo dottore Antonio, professore di fisica;
Bosia Giuseppe, professore di filosofia;
Riccardi Giuseppe, professore di storia e geografia.

Liceo di Cremona.

Castini Luigi, preside;
Trezza Gaetano, professore di letteratura italiana e greca;
Polo Germano, professore di letteratura italiana;
Bittanti Luigi, professore di fisica;
Bazzi Cesare, professore di matematica;
Brizio Francesco, professore di filosofia;
Franchi Francesco, professore di storia e geografia.

Liceo di Pavia.

Nessi Pietro, preside;
Sebastiani Nazzareno, professore di letteratura italiana;
Mascherpa Antonio, professore di letteratura latina e greca;
Reali dottore Carlo, professore di fisica;
Codazzi dottore Defilno, professore di matematica;
Salterio dottore Carlo, professore di filosofia;
Bassini dottore Luigi, professore di storia e geografia.

Liceo di Sondrio.

Polatti professore Andrea, preside;
Sissa Luciano, professore di letteratura latina e greca;
Bonadei Carlo, professore di letteratura italiana;
Bergamaschi Giovanni Battista, professore di matematica;
Bertolini Francesco, professore di storia e geografia.

Ginnasio di Sant'Alsssandro in Milano.

Odescalchi dottore Antonio, direttore;
Garavaglia professore sacerdote Ambrogio, vice-direttore;
Caimi Carlo, professore della quinta classe;
Longhi Achille, professore della quarta classe;
Ferrari Angelo, professore della terza classe;
Galimberti sacerdote Antonio, professore della seconda classe;
Marelli Pietro, professore della prima classe.

Ginnasio di Porta Nuova in Milano.

Magni professore Benedetto, direttore;
Fratti professore Luigi, vice-direttore;
Nespoli Giovanni, professore della quinta classe;
Marimonti Giuseppe, prof. della quarta classe;
Gattoni Giovanni, prof. della terza classe;
Amati Amato, prof. della seconda classe;
Apolloni Pier Luigi, prof. della prima classe.

Una dichiarazione. — Il sig. Aurelio Saliceti ha pubblicato nel *Corriere dell'Emilia* del 29 una protesta contro l'asserzione dell'*Unità Italiana* di Genova, che a Parigi segga un comitato murattista da lui presieduto e che da quel comitato sia emanato l'opuscolo *Napoli e Piemonte*.

L'*Unità Italiana* ha asserito che il sig. Saliceti è figlio dell'antico ministro della guerra di re Gioachino; ed il sig. Saliceti risponde:

« 1. Che Saliceti di Corsica ministro di polizia e non di guerra del fu re Gioacchino) non ha lasciato figli, ma figlie, la cui progenie porta il nome dei padri rispettivi;

« 2. Che non havvi veruna parentela tra i Saliceti di Corsica ed i Saliceti di Napoli;

« 3. Che niuno di questi ha mai presiedute comitati murattisti;

« 4. Che niuno di tal nome trovasi in Parigi.

« Sdegno ricercare se il detto dell'*Unità* sia errore o artifizio, ovvero l'uno e l'altro ad un tempo. Come quel garbuglio di falsità poteva offendere la mia persona, mi basta accennarlo al pubblico perchè non sia tratto in inganno. Quindi dichiaro che lo scritto *Napoli e Piemonte* non mi appartiene in veruna guisa, non avendovi preso parte nè direttamente nè indirettamente. »

Pubblicazioni. Dall'editore litografo Perrin sono state pubblicate le dispense 9 a 12 dell'*Album storico-artistico della guerra d'Italia del* 1859.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Verona, 30 agosto.

La polizia austriaca qui rincrudisce nuovamente. In questi giorni si fecero molti arresti e frequentissime sono le perquisizioni domiciliari. Il numero degli *arrestati in due giorni vuolsi sia di* 57; se ne conoscono positivamente *vent'otto*, e fra questi figurano: Eberle, impiegato della ferrovia; Marini, possidente; Ferrari, agente della Ditta Albassini; Mazza, negoziante; Berti, segretario della Casa Franchini; Fantini; conte Castellani, e Aldighieri, impiegato municipale.

Ogni più lieve sospetto di corrispondenza coll'Italia libera è qui causa impellente a perquisizioni, a vessazioni, ad imprigionamenti: la nostra libertà personale è in balìa d'ogni più basso agente della polizia. Speriamo presto il fine di tanta tortura. Il *Giornale di Verona*, scritto dal Perego, vorrebbe ridurre la cosa a minori proporzioni, e parla di soli otto arresti: voi già sapete qual fede si meriti quel giornale.

—

Scrivono da Vienna, in data 24 agosto, alla *Corrispondenza Havas*:

Il governo imperiale avendo veduto trascorrere senza disordini e senza dimostrazioni popolari (!) la festa nazionale di S. Stefano, grazie all'energia dimostrata dal governator generale, aveva motivo di sperare che l'agitazione degli animi, specialmente in Ungheria, si sarebbe calmata, in attesa della promulgazione della nuova riorganizzazione di cui si occupano senza posa nelle alte regioni amministrative. Sfortunatamente le notizie ricevute a Vienna ieri e oggi da Pesth e da altre importanti città dell'Ungheria fanno temere che quella calma sia soltanto apparente. L'idea di una autonomia nazionale, che farebbe l'Ungheria per così dire indipendente dal governo centrale, essenzialmente tedesco, domina gli animi di tutti gli Ungheresi e fa sempre nuovi proseliti.

Il governo ciò non ostante continua a resistere. Il ministero ha ieri, in seno alla commissione del consiglio dell'impero, rifiutato formalmente di accettare nelle sue parti essenziali il programma presentato in nome dell'Ungheria dal barone Eotvos e dal conte Szecsen; ma non è da prevedersi che, in questo stato di cose, la deputazione ungherese si ritirerà in massa dal consiglio, come ha già minacciato di farlo, e ritornerà in seno alle popolazioni magiare dando occasione ad una pericolosa manifestazione?

— Scrivono da Vienna, 24 agosto, alla *Gazzetta di Colonia*:

Dopo il ritorno del conte di Rechberg dalle sue escursioni a Teplitz ed a Salzburg, l'ambasciatore di Russia, sig. de Balabine, con grande stupore dei nostri diplomatici, è quasi tutti i giorni ospite del ministro degli affari esteri, ed ha col conte di Rechberg sì lunghe conferenze, che nei nostri circoli diplomatici non si dubita più dal riavvicinamento della Russia all'Austria.

Si crede tuttavia che questo accordo che si va facendo tra le corti di Vienna e di Pietroburgo non si riferisca tanto agli affari d'Italia, quanto a quelli d'Oriente, ove si rende assolutamente necessario di mettersi d'accordo fin dal principio, per poter far fronte agli avvenimenti che si preparano in Turchia.

Se il conte di Rechberg, mediante prudenti concesioni, simili a quelle fatte a Teplitz, giungesse a riannodare la buona intelligenza colla Russia, e trovare in questa potenza e nella Prussia un punto d'appoggio permanente, si potrebbero aspettare di pie' fermo gli avvenimenti.

Il generale Benedeck venne ricevuto ieri dall'imperatore e si assicura che gli abbia nuovamente offerto la sua demissione. Non si conosce ancora la risposta data dall'imperatore, ma si crede che il generale rimarrà provvisoriamente al suo posto, benchè egli non dissimuli di esserne poco soddisfatto. So da buona fonte che egli si è lagnato del cardinale arcivescovo di Gran, il quale col suo contegno contribuisce a dar forza all'agitazione dell'Ungheria.

Nei nostri circoli governativi sono sempre molto avversi alle pretese degli Ungheresi, e potete star certo che non si faranno ad essi molto larghe concessioni. In questi ultimi tempi parecchi membri della nobiltà ungherese, che servivano come ufficiali nell'esercito imperiale, hanno rinunciato ai loro gradi.

— Scrivesi da Pesth al *Nord*:

In occasione delle discussioni del consiglio dell'impero e di quelle ch'ebbero luogo in seno della commissione dei ventuno, si parlò molto del disegno di costituzione presentato dal conte Szecsen. Qui si fece una strana confusione. Non v'ha uno schema del conte Szecsen per la riorganizzazione politica dell'Ungheria, ed ancor meno degli altri paesi della corona; ma trattasi semplicemente di un programma elaborato dal conte Appony e dal vice presidente del consiglio dell'impero, signor Szoegyeni. Io vi parlerò di questo progetto che non piace ad alcuno in Ungheria.

E da prima il progetto ha per base è vero la costituzione ungherese in principio, ma si allontana considerevolmente dai patti bilaterali, e si allontana altresì dalle leggi interpretative del 1848. Questo progetto non ha che uno scopo solo, ed è quello di provare la compatibilità delle amministrazioni autonome col governo centrale. Dieci anni sono, sarebbesi accettato questa specie di transazione, ma attualmente il governo è impotente a guadagnarsi l'adesione della menoma frazione in Ungheria.

L'Ungheria non rinunciò e non rinuncierà mai a' suoi patti ed alla sua sovranità nazionale. Il meno che si possa accordarle è il ristabilimento della costituzione interpretata nel 1848; ma dappoichè il governo non cambierà mai il suo sistema burocratico unitario, contro una discentralizzazione costituzionale, così sono gli avvenimenti che si preparano in Italia ed in Oriente, quelli che decideranno dell'avvenire dell'Ungheria. Sono tutti d'accordo, del resto, che la tenacità con cui l'Austria tien dietro al suo sistema unitario, è quella che la condurrà a gran passi verso la sua rovina.

Il conte Szecsen avea assunto l'impegno di spiegare il programma dei membri ungheresi del consiglio dell'impero agli altri membri non ungheresi del comitato, e di farlo accettare, e vi riuscì. Ma è questo un lavoro da Sisifo; tutte queste fatiche sono inutili, giacchè il programma ristabilisce una cancelleria ungherese per la reincorporazione delle parti staccate dall'Ungheria, e per la riorganizzazione costituzionale dei comitati e della Dieta. Ora la legge del 1848 avea abolito la cancelleria aulica ungherese a cagione della sua incostituzionalità e della facilità con cui erasi prestata alle mire reazionarie di Vienna.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 agosto, sera.

(Ritardato)

Londra, 30. Il *Times* dice che non ostante il discorso di Persigny l'Inghilterra proseguirà gli armamenti.

—

Beyruth, 22 (via di Marsiglia). Settanta uccisori vennero, per ordine di Fuad pascià, impiccati a Damasco; altri centodieci fucilati.

—

Borsa di Parigi del 30.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 05.
id. id. 4 1|2 0|0 — 97 50.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 00.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 78 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 686.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 391.
Id. id. Lombardo-Venete 476
Id. id. Romane 341.
Id. id. Austriache 483.

—

Parigi, 31 agosto, mattina.

Costantinopoli, 22. Kurchid era rimasto a Costantinopoli: Lavalette, avendo insistito, ottenne che sarebbe inviato in Siria per essere giudicato. I musulmani mormorano. La guarnigione è aumentata, ma non riceve la paga.

Ad Algeri cinquantamila cavalieri arabi si preparano ad assistere alle feste in onore dell'imperatore.

—

Livorno, 31 agosto.

Napoli, 28. Lo stato d'assedio è ringagliardito. La stamperia del giornale *Il Tuono* venne assalita dai soldati. L'insurrezione di Basilicata è fortissima e vittoriosa. Ogni provincia spedisce le sue masse. La Calabria è senza soldati.

—

Genova, 31 agosto.

Lettere da Reggio, 26 agosto, recano i particolari sulla presa della città e del forte. Dei nostri ebbimo 35 morti e 92 feriti. — De flotte, esule francese, venne ucciso a Bagnara. — Dicesi che il generale Briganti sia stato fucilato a Monteleone dai cacciatori del suo corpo; e che altri due generali corsero lo stesso pericolo. — Si afferma che Garibaldi fosse il 27 a Monteleone.

—

Genova, 31 agosto.

Il duca di Cajanello, incaricato dal governo napolitano di una missione, è giunto questa mattina sul *Capri*, vapore della marina napolitana.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
31 *agosto* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0|0 1 marzo	Matt. .	80 50	— —
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B.	78 —	78 20 30 ott.
» »	Matt. .	78 40	— —
Certif. ult. impr.	G. p. d. B.	— —	79 25 all'e. v.
FONDI PRIVATI			
Banca naz. 1 lugl.	Matt. .	1205	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214 5|8	214 1|4
Franc. s. M.	214 5|8	214 1|4
Lione . .	99 85	99 20
Londra .	25 40	24 92 1|2
Parigi . .	99 85	99 20
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 80	78 95
AGGIO Scudi vecchi	5 »	0|0
Id. Carlo 10	4 »	»
Id. nuovi .	» »	»

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno sulla fascia del giornale il numero d'ordine, sono pregati di unire al reclamo questa fascia o indicar il numero affinchè si possa più presto verificare la causa del reclamo.

Sono da cedersi all'uffizio dell'*Opinione* vari giornali tedeschi, francesi e del Belgio.

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta e via S. Domenico, 2

SUL PROGETTO DI REVISIONE
DEL

CODICE CIVILE

PROPOSTE

di **G. A. MUSSO** Avvocato

Un volume di 160 pagine a Ln. 2. Verrà spedito franco di posta a chi ne farà domanda con vaglia postale.

Stitichezza, Umori viscidi ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9 — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli,* 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novnra*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI
DEL DOTTORE

GUILLIÉ, preparato da PAUL GAGE farmacista

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI.

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci più utili, più economici che si conoscano, come purgativo e nello stesso tempo come depurativo

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Una esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, era di una incontrastabile efficacia contro le febbri dei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl' ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. ecc. — Si dà gratis con ogni bottiglia di Elisir un opuscolo di spiegazioni, che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, non è un rimedio segreto, e la vendita ne è permessa. - Una decisione della Corte imperiale di Dijon del 7 agosto 1854 lo ha dichiarato, dietro rapporto dei chimici periti sigg. Ossian Henry e Chevalier, membri dell'Accademia imperiale di medicina a Parigi, e Lassaigne, professore di chimica alla Scuola imperiale veterinaria di Alfort, chiamati da quella Corte a farne l'analisi.

Quella decisione fu confermata dalla Corte imperiale di Rouen il 27 novembre 1855, dalla Corte imperiale di Metz l'11 febbraio 1857, e dalla Corte di Cassazione il 14 maggio 1857. Una simile decisione fu data dalla Corte suprema di Prussia alla data del 25 marzo 1855.

Agente commissionario in Italia: *D. Mondo*, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Vendesi: *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19 -- Depanis, via Nuova -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Casale*, Bava -- *Intra*, L. Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Cuneo*, Cairola -- *Asti*, Boschiero -- *Sartirana*, Novaretto -- *Milano*, Zanetti, depositario per la Lombardia -- *Modena*, farmacia S. Geminiano -- *Bologna*, Verati -- *Livorno*, C. Perroux, depositario per la Toscana.



ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

EAU DE MELISSE DES CARMES
BOYER
14. RUE TARANNE. 14.

Essa previene e guarisce il mal di mare, l'apoplessia, vapori, vertigini, debolezza, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal'aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizi e sentenze ottenute contro i contraffattori consacrano al sig. Boyer la proprietà esclusiva di quest' acqua, e riconoscono con la facoltà di medicina la sua superiorità. — Prezzo fr. **1 50** la boccetta. — Parigi, Boyer, via Taranne, n. 14.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Intra*, L. Caccia — *Casale*, Bava — *Vercelli* Berteletti — *Asti*, Boschiero — *Sassari*, Solinas — *Pont Canavese*, Colombetti.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc., dalla **seta**, **lana**, **carta**, e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 *50*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia)

BAZAR LIBRARIO
via Doragrossa, N. 13, Torino.

I sottoscritti proprietari avendo fatto acquisto di un nuovo e grande assortimento, invitano i signori amatori a provvedersi del **Catalogo N. 14**, che si distribuisce ***gratis*** e si spedisce ***franco*** mediante dimanda con lettera affrancata.

GRILLO e MASSAGLIA.

CASA ODIOT

Per causa dei lavori della città di Parigi, la casa occupata dai magazzini e officine del sig. **ODIOT** essendo stata demolita, i suoi magazzini sono trasferiti provvisoriamente dal n. 26 al n. 72 della *Rue Basse du Rempart*.

Farmacia CERRUTI, *via di Po*

FEBBRIFUGO
VEGETALE SENZA CHINA

Rimedio sicuro nei casi di febbri intermittenti. Le febbri terzane, che hanno resistito all' uso della china, sono senz'altro troncate per non più recidivare, semprechè non vi esista una grave causa, e serve pure di preservativo per tenerle lontane. La dose **L. 1 60.**

SIROPPO REINOLD per la

TOSSE ASININA

Di tutti i rimedi usati in questa malattia, cotesto pare meriti la preferenza pel suo pronto modo d'agire, rendendo quasi insensibili gli accessi e troncandone il corso in brevissimo tempo. La boccetta **L. 1 60.**

I depositi sono in *Alessandria*, Basilio; *Cuneo*, Forneri; *Genova*, N. N.; *Vercelli*, Longoni; *Novara*, Caccia; *Chieri*, Meinardi.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del *Boyveau Laffecteur* si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio*; Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio*; Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino*; Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava*, *Oglietti*; Ciamberì, *Dumas e Comp.*; Chiavari, *Devoto*; Cuneo, *Cairola*, *Forneris*; Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi*; Mortara, *Sartorio*, *Morelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas*, *Verany*; Novara, *Caccia*; Pont Canavese, *Colombetti*; Pallanza, *Franzi*; Santhià, *Aimonino*; Savona, *Albenga*; Saluzzo, *Bongiovanni*; Sassari, *Solinas*; Savigliano, *Calandra*; Torino, *Bonzani*, *Depanis*, *Cerruti*, *Nicolis*; Voghera, *Ferrari*.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **confetti** di *lattato di ferro* di **Gélis e Conté**, i quali permettono d' amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei signori **Professori di clinica Bouillaud**, **Fouquier** e **Bally**, Presidente dall' Accademia.

Il loro rapporto prova l' efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi. Quattordici anni d'esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì dai medici, contro le **Clorosi** (*colori pallidi*), l'**Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata dal Sig.* Labélonye, depositario gen. in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19). Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19; *Alessandria*, Basilio; *Aosta*, Galesio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Cagliari*, Cugusi; *Casalnovo*-Beica; *Casale*, Oglietti; *Chambéry*, H. Julien e C.; *Cuneo*, Cairola; *Domodossola*, Samonini; *Genova*, Bruzza e De Negri; *Mortara*, Sartorio; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Novara*, Caccia; *Novi*, Palissarolo; *Pallanza*, Franzi; *Savigliano*, Calandra; *Santhià*, Aimonino; *Sassari*, Solinas; *Sartirana*, Novaretti; *Savona*, Albenga; *Vercelli*, Berteletti.

POLVERE D'IREOS genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali armacie d'Italia.

DIAFANIA

ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA

da gardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Ang. n. 9.

Specialità per Calzatura

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, *via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.*

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. -- **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli - Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. - **Biberons, Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la ***SAPONINA-DUVIGNAU***, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu, 66.* — Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Spedizione in provincia.

Carta-Prudon per Cigaretti

Questa carta di puro filo, essendo in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50
Scatole, gran formato di 60 rotoli . . . . . . » 8 »
La metà in proporzione. — Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — PARIGI, 2, VIA CAUMARTIN.

Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica infallibile e ***preservativa***; La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette, 33.* Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero, *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone.